

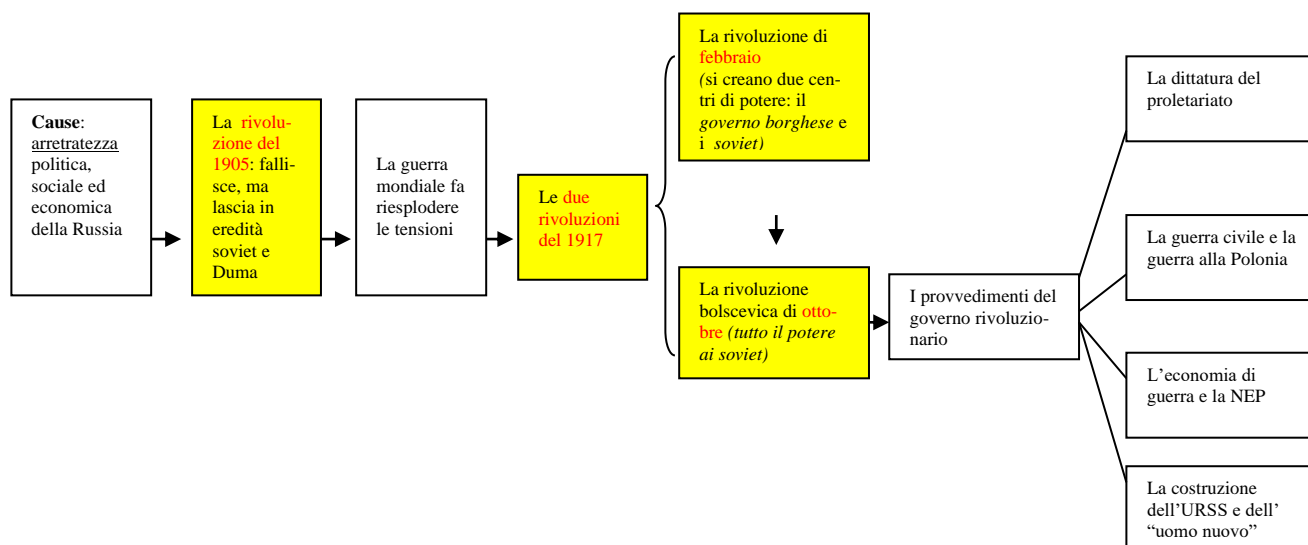
La rivoluzione russa

La Rivoluzione russa ha destabilizzato l'intero assetto politico europeo: è stata un fondamentale punto di riferimento per i movimenti socialisti e comunisti dei paesi dell'occidente industrializzato e un modello per la lotta anticolonialista di molti paesi afro-asiatici per tutto il XX secolo.

Con la rivoluzione russa irrompe nella storia del Novecento il primo Stato socialista che diverrà, in breve tempo, una potenza mondiale e contribuirà a disegnare il nuovo ordine del mondo dopo il declino dell'egemonia europea. (Enciclopedia Treccani)



Lenin parla al Congresso panrusso presso l'Istituto Smolny di Pietrogrado, sede del Soviet, poco dopo l'inizio della rivoluzione, nel novembre del 1917.



Sommario

1/ Perché la Rivoluzione russa è così importante nella storia del Novecento?	3
2/ Le cause della rivoluzione: l'arretratezza economica, sociale e politica del Paese	5
3/ La rivoluzione del 1905	6
4/ Le due rivoluzioni del 1917.....	7
4.1/ La rivoluzione di febbraio 1917 (= marzo 1917 nel nostro calendario).....	7
4.2./ La rivoluzione bolscevica di ottobre 1917 (= novembre 1917 nel nostro calendario).....	8
Approfondimento - L'ADOZIONE DEL CALENDARIO OCCIDENTALE IN RUSSIA	9
5/ I provvedimenti del governo rivoluzionario	10
6/ La costruzione dello stato sovietico	15
7/ La costruzione dell'"uomo nuovo" del regime comunista.....	15
Approfondimento - L'ARTE DURANTE LA RIVOLUZIONE - Le avanguardie all'inizio e il realismo socialista dalla metà degli anni '20.....	17
8/ I tre leader della rivoluzione. Dopo Lenin, il conflitto fra Trozckij e Stalin: la "rivoluzione permanente" o il "socialismo in un solo Paese"?	21

1/ Perché la Rivoluzione russa è così importante nella storia del Novecento?

La Rivoluzione russa è l'insieme dei moti che portarono nel 1917 all'abbattimento del regime degli zar fino alla costruzione del primo Stato socialista. È uno degli eventi storici più importanti per capire il mondo contemporaneo perché ha avuto una forte influenza sugli eventi successivi, per varie ragioni.

1. **Il blocco comunista domina una parte del mondo** – Si pensi inoltre al fatto che lo Stato uscito dalla rivoluzione (l'URSS) è diventato, in breve tempo, una potenza mondiale, che ha contribuito a disegnare il nuovo ordine globale dopo il declino dell'egemonia europea: nel periodo della **Guerra fredda**, infatti, il mondo era diviso in due blocchi, quello comunista e quello capitalista.
2. **La paura del comunismo si diffonde e genera reazioni** – Ma si pensi anche a come l'esistenza di un regime comunista in Unione sovietica abbia creato crisi e tensioni nei vari Paesi europei, destabilizzando l'assetto politico. Questo regime era infatti un punto di riferimento per i movimenti socialisti e comunisti presenti in questi Paesi e **"fare come in Russia"** era diventato il loro motto rivoluzionario. Per contro, sempre in questi Paesi, la paura della rivoluzione e del comunismo, cioè l'**anticomunismo**, divenne un altro fattore determinante della loro storia, generando controrivoluzioni e reazioni che condussero all'affermazione dei **fascismi**.
3. **Il comunismo ispira i movimenti anticolonialisti** – La Rivoluzione russa, inoltre, è diventata un modello anche per i **movimenti rivoluzionari e anticolonialisti** sorti in molti Paesi extraeuropei (in particolare africani e asiatici) per tutto il XX secolo, con l'obiettivo di liberarsi della dominazione esercitata dalle potenze europee.
Ciò è avvenuto – tanto per fare qualche esempio – nel Burkina Faso, con il leader Sankara, noto come il "Che Guevara dell'Africa" che è stato una figura chiave nel trasformare il Paese in un'entità indipendente e autosufficiente; nella Guinea, con il leader Touré che ha guidato il Paese verso l'indipendenza dalla Francia adottando un'ideologia socialista (nonostante abbia poi esercitato il potere in modo dispotico, annullando la fama di "liberatore" che si era meritata negli anni della decolonizzazione); nel Ghana, in cui il leader del movimento indipendentista, Nkrumah, era fortemente influenzato da idee comuniste e socialiste.
4. **Il comunismo ispira il movimento del '68** – Per i **giovani del '68**, infine, nomi come Che Guevara (l'eroe della rivoluzione cubana), Mao Tse-Tung (il rivoluzionario che fece vincere il comunismo in Cina) e Ho Chi-Minh (il leader comunista che guidò all'indipendenza il Vietnam del Nord) divennero dei miti.
5. **Si affermano i diritti sociali** – Si pensi ad esempio al fatto che nella Costituzione del nuovo Stato

uscito dalla rivoluzione si inserì per la prima volta al mondo il diritto all'educazione gratuita del popolo e successivamente vennero riconosciuti anche altri **diritti sociali**¹ (i diritti sociali sono il lavoro, l'abitazione, la salute, la pensione; si affiancano ai diritti civili e politici, come la libertà di espressione, di voto, ecc.), diritti che compaiono ancora oggi nelle Costituzioni di alcuni Paesi (ad es. quella italiana).

In conclusione, capire la Rivoluzione russa è molto importante per capire molta parte della storia del Novecento.

Importanza della Rivoluzione russa:

- con la Rivoluzione nasce e irrompe nella storia il primo Stato socialista (il socialismo non è più un'utopia, ma una realtà)
- la Costituzione del nuovo Stato sovietico riconosce per la prima volta i diritti sociali
- la presenza di uno Stato socialista, risultato di una rivoluzione, condiziona l'evoluzione politica degli Stati europei, in cui si teme che possa accadere la stessa cosa: paura della rivoluzione, controrivoluzione e fascismo
- con la Rivoluzione nasce l'URSS come grande potenza che si divide il mondo con gli USA dopo la Seconda Guerra Mondiale
- la Rivoluzione è il modello ideologico cui si ispirano i paesi coloniali per emanciparsi dal dominio degli Stati europei
- la Rivoluzione è tra i miti che ispirano il movimento di contestazione giovanile del 1968

Cronologia essenziale della Rivoluzione russa

- 1905: la prima rivoluzione (creazione dei soviet e della Duma)
- 1917: la rivoluzione di febbraio (governo provvisorio e soviet) e quella di ottobre (tutto il potere ai soviet)
- 1917-1921: la guerra civile e il comunismo di guerra
- 1922, nasce l'URSS
- 1922-1928: la NEP (nuova politica economica)
- 1924: morte di Lenin; lotta tra Stalin (la rivoluzione in un solo paese) e Trotskij (la rivoluzione permanente); vittoria di Stalin
- 1928-1939: edificazione del socialismo in un solo paese con Stalin, ritorno alla collettivizzazione economica e all'industrializzazione forzata

¹ In un intervento a un dibattito per il centenario della Rivoluzione russa, tenutosi nell'agosto del 1917 a San Mauro Pascoli, lo storico L. Canfora si è soffermato sulle Costituzioni che vennero date al nuovo Stato uscito dalla rivoluzione (che furono tre: la prima nel 1918, la seconda nel 1924 e la terza nel 1936) ed ha affermato: "quella del 1918, prima al mondo, inserisce l'educazione gratuita del popolo; quella del 1936 riconosce i diritti sociali".

2/ Le cause della rivoluzione: l'arretratezza economica, sociale e politica del Paese

Le cause dell'arretratezza del Paese – Come si è arrivati allo scoppio della rivoluzione? Per capirlo bisogna fare riferimento alla situazione di arretratezza economica, sociale e politica della Russia a cavallo tra Ottocento e Novecento.

- ✓ Arretratezza economica e sociale. La Russia era ancora un Paese prevalentemente contadino. Fino a metà Ottocento era ancora in vigore la servitù della gleba e i proprietari fondiari, gli aristocratici, non avevano alcun interesse a modernizzare le loro proprietà, avendo ampia disponibilità di manodopera. Finalmente, nel 1861 era stata abolita la servitù della gleba, ma i **contadini** non avevano risorse per acquistare le terre e continuavano a lavorare i fondi dei signori. Le loro condizioni restavano perciò misere.

L'**industria** era solo in fase di decollo e cominciava a svilupparsi grazie agli investimenti di capitali da parte di Paesi stranieri (Germania, Francia, Inghilterra); le fabbriche sorgevano soprattutto nelle zone di Mosca, Pietroburgo, Urali e Caucaso.

- ✓ Arretratezza politica. In Russia vigeva un sistema politico arretrato e oppressivo, molto lontano dalle moderne democrazie liberali che stavano affermandosi nell'Europa occidentale. Mancavano perciò forme politiche adeguate in cui potesse esprimersi il disagio della società russa, soprattutto quello delle campagne dove dominava la miseria dei contadini.

Lo zar esercitava il potere in forme **autocratiche** (autocrazia = una forma di assolutismo accentuato, in cui il sovrano è l'unico depositario del potere e della legge) e **repressive**, che generavano correnti politiche d'opposizione, anche di tipo estremistico e terroristico, come erano quelle del nichilismo e del populismo.

I principali movimenti politici presenti in Russia alla vigilia della rivoluzione – Nel quadro di questa situazione di arretratezza del Paese erano sorti i seguenti gruppi politici che richiedevano un cambiamento:

1. i **nichilisti** e i **populisti** esaltavano l'anarchia, l'individualismo e prevedevano anche il ricorso alla violenza e agli attentati per raggiungere i propri scopi.

I *nichilisti russi* celebravano il valore della scienza contro la cultura tradizionale. Contestavano ogni autorità e l'ordine politico e sociale esistente, approdando a forme di anarchismo.

I *populisti russi* speravano che l'azione di propaganda da parte degli intellettuali presso il popolo e l'azione rivoluzionaria, culminata nel 1881 nell'attentato che aveva portato all'uccisione dello zar Alessandro II, avrebbero migliorato le condizioni delle classi diseredate.

2. i **liberali** o **cadetti** erano per la difesa della libertà individuale e della libera iniziativa economica, sul modello dei liberali occidentali (erano chiamati "cadetti" dalle iniziali KD, del nome in russo del *Partito Costituzionale Democratico: Konstitucionnaja Demokratičeskaja Partija*, KDP).

3. i **socialdemocratici** rappresentavano gli **operai**.
Si raccoglievano nel *Partito Operaio Socialdemocratico Russo*, POSDR, e si dividevano in due correnti:
 - 1) i **menscevichi** (l'ala moderata del partito, una minoranza)
 - 2) i **bolscevichi** (l'ala estremista e rivoluzionaria, la maggioranza)²

4. i **social rivoluzionari** rappresentavano i **contadini**.
Si raccoglievano nel *Partito Socialista Rivoluzionario*, PSR o SR.

3/ La rivoluzione del 1905

Prima della rivoluzione del 1917, che porterà all'abbattimento dello zarismo ed alla trasformazione del Paese in uno Stato socialista, scoppiò una rivoluzione contro il regime degli zar già nel 1905, rivoluzione che però non ebbe successo, anche se, come vedremo, lasciò delle tracce che furono riprese nella rivoluzione successiva.

L'occasione per lo scoppio della rivoluzione del 1905 fu la sconfitta della Russia nella guerra russo-giapponese (1904-1905), dovuta alle preoccupazioni russe per l'espansionismo del Giappone sulla Cina. Questa sconfitta ebbe un grande valore simbolico per tutto il mondo di allora: per la prima volta una potenza extraeuropea aveva sconfitto un impero ed una grande potenza europea.

Le ripercussioni in Russia furono immediate: la sconfitta dello zar **Nicola II** creò infatti l'occasione per sfogare il malcontento che serpeggiava nel Paese a causa della sua arretratezza. Esso esplose nella "domenica di sangue" (1905): i soldati spararono sui pacifici dimostranti che marciavano per protesta verso il **Palazzo d'Inverno, sede degli zar**.

Si scatenò allora la rivolta e le forze rivoluzionarie si organizzarono in organismi politici collettivi che prendevano il nome di **soviet**, cioè "consigli" elettivi formati da rappresentanti degli operai. Nati inizialmente nelle fabbriche per organizzare gli scioperi, i soviet divennero centri dell'insurrezione armata finalizzati alla conquista e alla gestione del potere.

La rivoluzione venne repressa, ma lo zar si decise a fare qualche concessione dando la possibilità di creare

in Russia un Parlamento (o **Duma**), per rendere più democratica la gestione del potere.

Successivamente però lo zar riprese in mano la situazione annullando le concessioni democratiche (la Duma venne sciolta) e riportando il Paese alla situazione precedente la rivoluzione.

Tuttavia ciò che era accaduto durante la rivoluzione (formazione dei soviet, concessione della Duma) non venne dimenticato e fu in occasione dei disagi creati al Paese dalla Prima guerra mondiale che, dodici anni dopo la rivoluzione fallita del 1905, le tensioni riesplosero, portando alla rivoluzione vittoriosa del 1917.

4/ Le due rivoluzioni del 1917

La rivoluzione russa del 1917, che porta all'abbattimento del regime degli zar ed alla trasformazione del Paese in uno Stato socialista, si può suddividere in due fasi: la rivoluzione di febbraio e quella di ottobre (febbraio e ottobre nel calendario russo, corrispondono a marzo e novembre nel nostro calendario, che differisce da quello russo allora in uso; il calendario tradizionale venne cambiato appunto durante la rivoluzione, nel 1918 [vd. *box*]).

Nella rivoluzione di febbraio si abbatte il regime degli zar e si crea in Russia un dualismo di potere: il governo provvisorio borghese ed i soviet. In quella di ottobre, invece, tutto il potere passa ai soviet e si crea un regime comunista.

4.1/ La rivoluzione di febbraio 1917 (= marzo 1917 nel nostro calendario)

Come la rivoluzione del 1905 era scoppiata in occasione della sconfitta ricevuta dalla Russia nella guerra russo-giapponese, anche la rivoluzione di febbraio scoppia in occasione di una guerra disastrosa per la Russia, cioè la Prima guerra mondiale, a causa della quale la popolazione russa era costretta a vivere in condizioni molto dure.

Il punto di partenza fu proprio **uno sciopero generale di protesta** contro i disagi creati dalla guerra, sciopero durante il quale i soldati dello zar che erano stati inviati a reprimerlo, invece di sparare sui manifestanti, come avevano fatto nel 1905, solidarizzano con essi.

La rivoluzione di febbraio del 1917 portò all'abbattimento del regime degli zar (abdicazione di Nicola II) e alla creazione, da parte delle forze rivoluzionarie, di due nuovi centri di potere che reggevano il Paese:

- a) il **governo provvisorio borghese**, di orientamento liberale (che aveva sede nell'ex residenza degli zar, il **Palazzo d'Inverno** e che venne guidato prima dal principe L'vov e poi da Kerenskij).

² Il termine menscevico deriva dal russo *men'shevik*, che significa "minoritario"; bolscevico da *bol'shevik*, che significa "maggioritario". I due termini furono usati per indicare le due fazioni in cui si era diviso il partito: l'ala più moderata, minoritaria, e quella più rivoluzionaria, maggioritaria.

Il governo provvisorio voleva **continuare la guerra** (sebbene la rivoluzione fosse scoppiata proprio per il disagio della popolazione durante il conflitto mondiale) e scagliò un'offensiva contro le forze austro-ungariche e tedesche che però si rivelò un fallimento;

- b) i **soviet** (Consigli formati da contadini, operai, militari), espressione delle masse mobilitate dalla rivoluzione, che erano sorti per la prima volta durante la rivoluzione del 1905.

Il soviet più importante era quello di Pietroburgo e spesso agiva **come una sorta di parlamento popolare** che emanava ordini in contrasto con il governo provvisorio.

I bolscevichi, guidati da Lenin, non appoggiano il governo provvisorio – Il governo provvisorio venne appoggiato da varie forze politiche (social rivoluzionari, cadetti e menscevichi), ma **non dai bolscevichi** guidati da Lenin che – al contrario dei suoi compagni di partito menscevichi, convinti che la rivoluzione non fosse possibile perché le condizioni non erano ancora mature – sosteneva che la rivoluzione fosse invece possibile e che si dovesse interrompere ogni collaborazione con il governo provvisorio borghese.

Le posizioni di Lenin erano **in contrasto anche con le teorie di Marx**, che sosteneva che la rivoluzione fosse possibile solo in un Paese dal capitalismo ormai sviluppato. La Russia non lo era ancora perché l'industrializzazione era solo al decollo, ma Lenin pensava che la crisi generale aperta dalla guerra avrebbe comunque consentito il successo della rivoluzione. Riuscì a portare sulle sue posizioni due grandi personalità del partito, **Trozkij e Stalin**, che assumeranno un ruolo importante nella rivoluzione.

Con l'aiuto della Germania – che ci teneva ad indebolire la Russia, nemica durante la Grande Guerra, facilitandone il collasso con il successo della rivoluzione – il leader Lenin era tornato in Russia dall'esilio in Svizzera in cui era stato costretto, nel periodo zarista, per le sue idee politiche sovversive.

Giunto in patria, Lenin si schierò immediatamente per la rivoluzione con uno scritto, le **"Tesi di aprile"**, in cui le sue posizioni possono essere riassunte in tre principi:

1. bisognava interrompere la collaborazione con il governo provvisorio e dare **"tutto il potere ai soviet"**
2. bisognava dare **"la terra ai contadini e le fabbriche agli operai"**
3. bisognava ritirarsi dalla guerra stipulando una **pace immediata e senza annessioni** perché il conflitto era funzionale agli interessi capitalistici del governo borghese (nelle Tesi si parla di **"una guerra imperialistica di brigantaggio"**).

4.2./ La rivoluzione bolscevica di ottobre 1917 (= novembre 1917 nel nostro calendario)

Il tentativo di colpo di stato di Kornilov e l'ascesa dei bolscevichi – Nel frattempo, vi fu un tentativo di colpo di Stato controrivoluzionario guidato dal generale **Kornilov** (il cosiddetto Caso Kornilov o Putsch di Kornilov). Dopo la rivoluzione di febbraio, che aveva trovato appoggio nella popolazione e in molte forze politiche, il generale Kornilov, che guidava le truppe russe dall'inizio della Prima Guerra mondiale, venne nominato dal capo del governo provvisorio, Kerenskij, Comandante supremo delle forze armate. Poi però il

governo provvisorio entrò in conflitto con il generale perché disapprovava la brutalità con cui egli intendeva ristabilire la disciplina tra i soldati al fronte. Kornilov cercò allora di prendere tutto il potere con un colpo di Stato marciando su Pietrogrado, ma il colpo di Stato fallì.

In questa occasione, i bolscevichi acquistarono potere tra le forze rivoluzionarie perché diedero un aiuto decisivo al governo provvisorio (cui inizialmente non avevano dato il proprio appoggio) nella repressione del tentativo di colpo di Stato di Kornilov. Fu proprio grazie a questo loro rafforzamento che i bolscevichi riuscirono a rovesciare il governo provvisorio ("**tutto il potere ai soviet**") e presero il potere (presa del **Palazzo d'inverno, sede del governo**) creando un nuovo governo provvisorio bolscevico, che arrivò ad estromettere tutte le altre forze politiche, anche ricorrendo a degli **atti di forza**.

Uno di questi atti di forza vi fu, ad esempio, quando si tennero **le elezioni per l'Assemblea costituente**, che avrebbe dovuto dare una nuova costituzione al Paese dopo la caduta del governo provvisorio borghese. I bolscevichi si trovarono in minoranza perché la maggior parte dei voti erano andati ai socialrivoluzionari, che rappresentavano i contadini. Lenin allora sciolse con la forza l'Assemblea e represses le manifestazioni di protesta che ne derivarono.

Approfondimento - **L'ADOZIONE DEL CALENDARIO OCCIDENTALE IN RUSSIA**

Prima della rivoluzione, in Russia c'era il calendario giuliano (che si fa risalire a Giulio Cesare), mentre in occidente c'era il calendario gregoriano (quello ancora attuale, introdotto da papa Gregorio XIII il 4 ottobre 1582).

Oggi in Russia ci sono due calendari quello giuliano per le festività religiose e quello civile, di tipo occidentale. Come si è giunti a questa situazione?

Subito dopo la rivoluzione di ottobre, il capo bolscevico Lenin, nel quadro della rottura con le tradizioni e con il mondo precedente, fece introdurre nel 1918 il calendario occidentale motivando la sua decisione con la necessità di "**stabilire in Russia un conteggio del tempo uguale a quello di quasi tutte le nazioni evolute**".

Ma non erano stati i primi i bolscevichi a voler cambiare il calendario giuliano, che si presentava meno preciso di quello gregoriano. Anche l'Accademia delle scienze russa, già nel 1830, si era pronunciata per l'adozione del calendario occidentale. Ciò però aveva incontrato la resistenza del mondo ortodosso che viveva il cambiamento come una prevaricazione di stampo cattolico.

Si è giunti così alla soluzione attuale, che vede l'adozione di due calendari: quello religioso ortodosso e quello civile occidentale. Ragione per cui il Natale in Russia si festeggia il 7 gennaio.

Nel calendario ortodosso, infatti, Natale arriva il giorno dopo la nostra Epifania e corrisponde al 7 gennaio. Le altre festività scalano di conseguenza: l'Epifania in Russia viene festeggiata il 19 gennaio.



КАЛЕНДАРЬ на 1917 годъ.														
Дни.	ЯНВАРЬ.	ФЕВРАЛЬ.	МАРТЪ.	АПРѢЛЬ.	М А Й.	И Ю НЬ.	Дни.	И Ю ЛЬ.	АВГУСТЪ.	СЕНТЯБРЬ.	ОКТАБРЬ.	НОВАБРЬ.	ДЕКАБРЬ.	Дни.
Воскр.	1 8 15 22 29	5 12 19 26	5 12 19 26	2 9 16 23 30	7 14 21 28	4 11 18 25	Воскр.	2 9 16 23 30	6 13 20 27	3 10 17 24	1 8 15 22 29	5 12 19 26	3 10 17 24 31	Воскр.
Понед.	2 9 16 23 30	6 13 20 27	6 13 20 27	3 10 17 24	1 8 15 22 29	5 12 19 26	Понед.	3 10 17 24 31	7 14 21 28	4 11 18 25	2 9 16 23 30	4 11 18 25	4 11 18 25	Понед.
Вторн.	3 10 17 24 31	7 14 21 28	7 14 21 28	4 11 18 25	2 9 16 23 30	6 13 20 27	Вторн.	4 11 18 25	8 15 22 29	5 12 19 26	3 10 17 24 31	5 12 19 26	5 12 19 26	Вторн.
Среда	4 11 18 25	1 8 15 22	1 8 15 22 29	5 12 19 26	3 10 17 24 31	7 14 21 28	Среда	5 12 19 26	2 9 16 23 30	6 13 20 27	1 8 15 22 29	6 13 20 27	6 13 20 27	Среда
Четв.	5 12 19 26	2 9 16 23	2 9 16 23 30	6 13 20 27	4 11 18 25	8 15 22 29	Четв.	6 13 20 27	3 10 17 24 31	7 14 21 28	2 9 16 23 30	7 14 21 28	7 14 21 28	Четв.
Пятн.	6 13 20 27	3 10 17 24	3 10 17 24 31	7 14 21 28	5 12 19 26	9 16 23 30	Пятн.	7 14 21 28	4 11 18 25	8 15 22 29	3 10 17 24	8 15 22 29	8 15 22 29	Пятн.
Субб.	7 14 21 28	4 11 18 25	4 11 18 25	8 15 22 29	6 13 20 27	1 8 15 22 29	Субб.	8 15 22 29	5 12 19 26	9 16 23 30	4 11 18 25	9 16 23 30	9 16 23 30	Субб.
☐	1. Новый годъ 6. Крещеніе Господне.	2. Срѣтеніе Господне. 10. Пяти и Субб. масл.	25. Благовѣщ. Преса. Бого- родицы. 26. Вх. Г. въ іер. 30-31. Стр. седми.	1 Стр. седми 2-8. Пасха Хр. 25. Тез. Гос. Имп. Ал. Фред.	8. Рожд. Е. И. В. Госуд. Импер. 9. Пер. м. И. Ч. П. Боз. Гос. И. Кор. Иль. И. В. 21. Д. С. Тр. 22. Д. С. Дука. 25. Рож. Ев. И. В. Г. И. Ал. Фред.	29. Св. Апост. Петра и Павла.	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
☐	22. Тез. Гос. И. Марш. Фред. 30. Рожд. Еро- д. Б. И. Ц. И. В. К. Ал. Ник.	6. Преоб. Гасп. 15. Усп. Пр. Бог. 29. Ус. Пл. Іоан. Пр. 30. Св. В. К. Ал. Невск.	8. Рож. Пр. Бог. 14. Возв. Крес. Господе. 26. Св. Ал. Іоанна Бог.	1. Покр. Пр. Бог. 5. Тез. Нас. Цес. И. Боз. имп. Еро. И. В. Г. Им. 22. Ик. Кав. Б. М.	14. Рожд. Г. И. Марш. Фред. 21. Везд. во ср. Пр. Бог. 23-27. Рож. Хр.	6. Св. Николая Чуд. — Тез. Еро- д. В. Гол. Им. 23-27. Рож. Хр.	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐

Числа красныя — праздни. Числа на фонѣ — посты.

Il calendario giuliano divenne un simbolo della vecchia Russia.

5/ I provvedimenti del governo rivoluzionario

Dopo aver preso i suoi primi provvedimenti (**nazionalizzazione delle banche** e **requisizione delle terre** ai grandi proprietari **per redistribuirle ai contadini**) il nuovo governo rivoluzionario si trovò ad affrontare dei nuovi problemi: gestire il potere dopo la caduta degli zar; combattere una guerra esterna contro la Polonia ed una guerra civile contro le forze controrivoluzionarie rimaste fedeli allo zar; fronteggiare il dissesto economico del Paese.

Vediamo separatamente questi problemi e come vennero affrontati.

5/1 La gestione del potere e la creazione della dittatura del proletariato

Anzitutto, occorre gestire il potere: caduti gli zar, bisognava ridisegnare il governo della Russia. Si decise di prendere una serie di provvedimenti che portarono alla **dittatura del proletariato** cioè a un governo autoritario che avrebbe dovuto gestire il delicato momento di transizione successivo alla caduta degli zar impedendo ogni tentativo controrivoluzionario.

Sotto molti aspetti, questa fase della Rivoluzione russa ricorda il periodo del Terrore durante la Rivoluzione francese: un periodo di sospetti, di paura della controrivoluzione e di eccessi violenti. Ecco ad esempio alcuni dei provvedimenti presi nel periodo in questione:

- ✓ venne istituita la **Ceka**, la famigerata polizia segreta sorta per combattere i nemici del nuovo regime russo (che nel 1922 venne sostituita con la **Ghepeù**, o GPU, altro nome dato alla po-

lizia politica, e che in tempi assai più recenti assumerà il nome di Keghebè o KGB)³

- ✓ venne istituito il **Tribunale rivoluzionario** che puniva chiunque disobbedisse al nuovo governo rivoluzionario; vennero praticati degli **arresti arbitrari** e venne introdotta la **pena di morte per i “nemici di classe”** cioè tutti coloro che erano ritenuti nemici del proletariato e della rivoluzione.

5/2 La guerra alla Polonia e la guerra civile

In secondo luogo, dopo aver assunto la decisione di uscire dalla Grande guerra (con la durissima pace di **Brest-Litovsk**, 1918, che imponeva al Paese gravi perdite territoriali) la Russia rivoluzionaria si trovò ad affrontare **due guerre**, in cui ebbe un ruolo importante **Trozkij** che era il commissario del popolo per la guerra (Trozkij era un altro dei grandi leader della rivoluzione, accanto a Lenin):

- ✓ una **guerra esterna contro la Polonia**, che voleva riguadagnare i propri vecchi confini e ci riuscirà (pace di Riga, 1921).

Si ricordi che la Polonia, spartita tra Austria, Prussia e Russia nel corso del '700, era scomparsa dalla carta geografica e, dopo essere stata ricostituita dal Congresso di Vienna nel 1815, aveva cominciato a lottare per la propria indipendenza. Risorgerà nel 1918, alla fine della Grande guerra, e con la guerra contro la Russia rivoluzionaria (**guerra russo-polacca, 1919-21**) lotterà per riguadagnare i propri confini originari, che erano stati calpestati dalle nazioni vicine.

- ✓ una **guerra civile contro le “Armate bianche”**, come erano chiamate le forze russe fedeli al regime dello zar, in opposizione all’“Armata rossa” bolscevica, espressione delle forze rivoluzionarie. Le Armate bianche erano appoggiate, per ritorsione contro la Russia traditrice uscita dalla guerra, dalle forze dell’Intesa, sue ex alleate.

La guerra civile sarà vinta dalle forze rivoluzionarie grazie al leader Trozkij, ma avrà come importante conseguenza la nascita del **comunismo di guerra** che verrà introdotto per risollevare il Paese dalla pesantissima crisi in cui era precipitato.

5/3 Il dissesto economico: dal comunismo di guerra alla nuova politica economica (NEP)

Infine, il governo rivoluzionario si trovò a dover affrontare il **dissesto economico** del Paese: a tale scopo venne prima adottato il **comunismo di guerra** (1917-21), che però non si rivelò efficace e perciò ad esso si fece seguire la **NEP** o Nuova Politica Economica (1922-28).

³ I nomi della polizia segreta derivano tutti dalla pronuncia in russo delle sigle dei nomi estesi: **Ceka**, sta per CK, *Čezvyčajnaja komis-sija*, ovvero “Commissione straordinaria”; **Ghepeù** sta per GPU, *Gosudarstvennoe političeskoe upravlenie*, “Direttorato politico dello

Le cause del dissesto economico – Le cause del dissesto economico erano le seguenti:

- ✓ l'arretratezza del Paese preesistente alla rivoluzione
- ✓ i disagi creati dalla guerra civile
- ✓ i disagi creati dalla rivoluzione stessa:
 1. durante la rivoluzione **l'industria versava in una situazione caotica** perché non c'era un indirizzo generale della produzione: alcune fabbriche erano ancora in mano ai vecchi imprenditori, ma venivano sorvegliate dai consigli degli operai; altre erano gestite direttamente dai lavoratori; altre ancora erano sotto il controllo statale.
 2. l'abolizione della grande proprietà terriera e **la distribuzione delle terre ai contadini** aveva creato una miriade di piccole aziende che producevano soprattutto per l'**autoconsumo** (a esclusione di quelle dei contadini ricchi o *kulaki*, che invece producevano per vendere e arricchirsi) e non contribuivano all'approvvigionamento delle città.

Il comunismo di guerra come risposta al dissesto – Al dissesto economico venne data una **risposta "statalista"** con l'adozione del cosiddetto **comunismo di guerra**, cioè di una forma di regime economico e sociale caratterizzato dal totale controllo statale della produzione e del commercio. In particolare vennero attuati i seguenti provvedimenti:

- ✓ **nazionalizzazione** delle industrie e sottoposizione degli operai ad un regime di lavoro molto intenso per aumentare la produzione;
- ✓ requisizione delle **eccedenze** ai contadini per rifornire le grandi città; la requisizione colpisce soprattutto la classe dei contadini ricchi o kulaki che producevano non solo per l'autoconsumo ma anche per vendere ed accrescere i propri guadagni;
- ✓ proibizione del **commercio** privato (che però fiorisce nell'illegalità con inevitabili fenomeni di "borsa nera").

Il fallimento del comunismo di guerra – Il fallimento di questa risposta al dissesto economico fu dovuto alle seguenti cause:

- ✓ il **malcontento degli operai**, che furono sottoposti, per aumentare la produzione, a un regime quasi militare nelle fabbriche;
- ✓ il **malcontento dei contadini**, dovuto alle requisizioni (essi diventarono ostili al governo e non furono incentivati a produrre più di quanto necessario); erano scontenti soprattutto i **kulaki** (contadini ricchi) che non potevano guadagnare vendendo le eccedenze perché dovevano darle allo Stato;
- ✓ la **proibizione del commercio**, che fece sì che esso fiorisse nell'illegalità con inevitabili fenomeni di "borsa nera");

Stato"; **Keghebe** o KGB sta per *Komitet gosudarstvennoj bezopasnosti*, "Comitato per la sicurezza dello Stato".

- ✓ la **carestia del '21-'22**, dovuta sia alla guerra civile sia alla siccità, che farà raggiungere il culmine alla crisi economica di questo periodo; il cibo mancava soprattutto nelle campagne; vi furono milioni di morti.

L'adozione della Nuova politica economica (NEP) dopo il fallimento del comunismo di guerra – La rivolta dei marinai di Kronstadt (città presso Pietroburgo), nel 1921, segna la fine del comunismo di guerra e l'inizio della **Nuova Politica Economica** o **NEP** (acronimo russo di *Novaja Ekonomičeskaja Politika*).

I marinai di Kronstadt erano infatti sempre stati fedeli alla rivoluzione: la loro rivolta contro il governo che non riusciva a fronteggiare le condizioni critiche in cui versava il Paese era il segnale che davvero la situazione era diventata intollerabile, anche per chi da sempre appoggiava gli ideali rivoluzionari: i bolscevichi decisero perciò di cambiare indirizzo economico passando appunto ad una Nuova Politica Economica (Nep).

In che cosa consiste la **NEP**:

- ✓ si attenuano i controlli statali e si ha una parziale **liberalizzazione** dell'economia e del commercio. Tutto ciò ha però anche delle conseguenze negative: grazie alle liberalizzazioni solo alcuni trafficanti si arricchiscono (*nepmen*), ma la loro ricchezza è in contrasto con le basse condizioni di vita della maggioranza della popolazione.
- ✓ possibilità di **vendere eccedenze** da parte dei contadini; di conseguenza il ceto dei *kulaki* si riprende;
- ✓ risultano però **svantaggiati gli operai** perché le industrie rimangono statali

TABELLA - Dal comunismo di guerra alla NEP

	Cause del	Provvedimenti contro il disagio:	Cause del fallimento del comunismo di guerra	Adozione di una
	<p>DISAGIO ECONOMICO →</p> <p><i>Le cause del disagio economico creato in Russia dalla rivoluzione (che si aggiungeva al disagio creato dalla guerra civile e dalla prima guerra mondiale).</i></p>	<p>COMUNISMO DI GUERRA → (1918-'21)</p> <p><i>I provvedimenti che vengono presi per risolvere il disagio economico: si tratta sostanzialmente di una serie di misure che mettono l'economia sotto il controllo dello Stato, indicate complessivamente con il nome di "comunismo di guerra".</i></p>	<p>FALLIMENTO →</p> <p><i>Le ragioni per cui il comunismo di guerra fallisce.</i></p>	<p>NUOVA POLITICA ECONOMICA (1922-'28)</p> <p><i>I provvedimenti adottati per rimediare al fallimento del comunismo di guerra: si abbandona il controllo statale dell'economia e vengono introdotte una serie di liberalizzazioni. E' la "nuova politica economica" o NEP che prende il posto del "comunismo di guerra".</i></p>
industria	<p>Durante la rivoluzione l'industria è in una situazione caotica e manca un indirizzo generale della produzione: alcune fabbriche sono ancora in mano ai vecchi imprenditori, ma vengono sorvegliate dai consigli degli operai; altre sono gestite direttamente dai lavoratori; altre ancora sono sotto il controllo statale.</p>	<p>Si procede alla nazionalizzazione delle industrie appartenenti ai settori più importanti, in modo da indirizzare la produzione verso precisi obiettivi, controllare il lavoro degli operai e arginare la situazione caotica che caratterizza le prime fasi della rivoluzione.</p>	<p>Ne deriva malcontento degli operai che sono sottoposti a un regime quasi militare nelle fabbriche.</p>	<p>La nuova politica economica delle liberalizzazioni non tocca l'industria: risultano perciò <u>svantaggiati gli operai perché le industrie rimangono sotto il controllo dello Stato.</u></p>
agricoltura	<p>La distribuzione delle terre ai contadini crea piccole aziende votate all'autoconsumo ma non è efficace per l'approvvigionamento delle città.</p>	<p>Per approvvigionare le città si procede alla requisizione delle eccedenze ai contadini, provvedimento che colpisce soprattutto la classe dei contadini ricchi o <i>kulaki</i> che producevano non solo per l'autoconsumo ma anche per vendere ed accrescere i propri guadagni.</p>	<p>Le requisizioni creano malcontento nei contadini che diventano ostili al governo e non sono incentivati a produrre più di quanto richiesto; svantaggiati soprattutto i <i>kulaki</i> (contadini ricchi).</p> <p>La produzione risulta più che dimezzata rispetto all'anteguerra; ad aggravare la crisi si aggiunge la carestia del '21.</p>	<p>Si dà ai contadini la possibilità di vendere le eccedenze → il ceto dei <i>kulaki</i> si riprende.</p>
commercio		<p>Il controllo dello stato si manifesta anche nel commercio: proibizione del commercio privato.</p>	<p>La proibizione del commercio fa sì che esso fiorisca nell'illegalità con inevitabili fenomeni di "borsa nera".</p>	<p>Si ripristina una parziale liberalizzazione del commercio.</p> <p>Ciò però ha delle conseguenze negative perché grazie alle liberalizzazioni <u>solo alcuni trafficanti si arricchiscono (nepmen)</u>, ma la loro ricchezza è in contrasto con le misere condizioni di vita della maggioranza della popolazione.</p>

6/ La costruzione dello stato sovietico

Tre Costituzioni segnano i momenti fondamentali della costruzione dello stato sovietico (1918, 1924, 1936), nelle quali si sancisce che:

- Il potere appartiene alle masse lavoratrici e si concentra nel **Congresso dei Soviet** (ma in realtà non sarà così perché il potere sarà nelle mani del **Partito Comunista**)
- La Russia è una **federazione** (l'URSS nasce nel 1922), che rispetta l'autonomia delle minoranze etniche delle ex province dell'impero zarista (ma in realtà non fu così perché vennero semplicemente unite alla Russia)

7/ La costruzione dell'“uomo nuovo” del regime comunista

La rivoluzione cercò anche di creare un nuovo modello di uomo, espressione della nuova visione del mondo che ispirava la rivoluzione.

Ecco quali furono le principali azioni intraprese dal governo rivoluzionario per creare l'“uomo nuovo” del regime comunista, **sottratto all'influenza dei valori e della società tradizionali**:

1. Lotta all'**analfabetismo**, all'ignoranza, alla mancanza di istruzione.
2. Lotta contro la **Chiesa ortodossa**, espressione di una visione del mondo arretrata (lotta che si concretizza nella confisca dei beni ecclesiastici, nella chiusura di chiese, negli arresti di capi religiosi). Questi provvedimenti raggiunsero i loro obiettivi ridimensionando l'influenza della Chiesa; culti e credenze continuarono tuttavia a sopravvivere, soprattutto nelle campagne.
3. Nel 1918 si passò anche dal **calendario** giuliano (ortodosso) a quello occidentale per “**stabilire in Russia un conteggio del tempo uguale a quello di quasi tutte le nazioni evolute**”, come era scritto nel Decreto che introdusse il nuovo calendario. *[Sul calendario, vd. box]*
4. La battaglia contro la religione e i valori tradizionali passò anche attraverso la ridefinizione del **rapporto tra i sessi** (legalizzazione dell'**aborto**, semplificazione delle procedure per il **divorzio**, assoluta **parità tra i sessi**).

LA CONDIZIONE DELLA DONNA DOPO LA RIVOLUZIONE

La condizione della donna nella Russia uscita dalla rivoluzione (che diventerà l'URSS) vide molti cambiamenti:

- Nel 1917 venne approvato il suffragio femminile
 - Nel 1920 venne concesso il diritto di aborto
 - Nel 1923 Aleksandra Kollontaj venne nominata ambasciatrice e fu la prima donna al mondo a ricoprire questo incarico
 - Nel 1963 venne mandata la prima donna nello spazio, Valentina Tereshkova
-

5. Istituzione dell'organizzazione giovanile **Komsomol** (o *Unione comunista della gioventù*), **per la formazione e l'educazione** della gioventù ai nuovi valori e per la creazione dell'uomo nuovo. Un teorico dell'educazione di questo periodo, scriveva in proposito:

“Noi dobbiamo rendere i giovani una generazione di comunisti. I bambini, come cera soffice, sono molto malleabili e possono essere forgiati in buoni comunisti. [...] Dobbiamo salvare i bambini dall'influenza dannosa della famiglia [...] Dobbiamo nazionalizzarli. Dai primi giorni delle loro piccole vite, devono trovare se stessi sotto l'influenza benefica delle scuole comuniste. [...] Obbligare la madre a dare il proprio bambino allo stato sovietico – questo è il nostro obiettivo.”⁴

6. **Propaganda** in campo culturale: l'arte doveva celebrare il lavoro, il popolo, gli eroi della rivoluzione, ecc. È quello che avvenne con la nascita del movimento artistico e culturale del **realismo socialista**, in base al quale l'arte doveva essere qualcosa di molto concreto e *comprensibile alle masse*: avere cioè una *forma realista*, che riproduceva in modo riconoscibile i paesaggi, i personaggi e gli oggetti raffigurati, e dunque lontana da sperimentalismi, formalismi e astrazioni (alla Kandinskij o Picasso, per intenderci), e un *contenuto socialista*, ovvero doveva rappresentare la rivoluzione e la realtà socialista in modo da educare i lavoratori agli ideali del partito. I soggetti prediletti erano la guerra patriottica (la Seconda guerra mondiale), il futuro glorioso dell'URSS e la vittoria del comunismo.

La propaganda in campo culturale e la creazione di un'arte pesantemente condizionata da motivazioni celebrative si fece sempre più consistente a mano a mano che la rivoluzione assumeva tratti più autoritari e in particolare a partire dalla metà degli anni '20. Con Stalin il realismo socialista divenne l'unica forma d'arte ammessa dallo Stato. Gli artisti che si rifiutavano di adeguarsi a questa linea venivano esiliati o privati della possibilità di lavorare.

All'inizio della rivoluzione, invece, la situazione era stata differente: accanto infatti a intellettuali che avevano preferito emigrare e trovare rifugio all'estero (come il musicista Stravinskij o il pittore Chagall), altri invece si erano lanciati con entusiasmo nel fervore rivoluzionario ed avevano dato luogo allo sviluppo delle **avanguardie** ed alle più ardite sperimentazioni (ad es. Majakovskij

⁴ Figes, O., *The Whisperers: Private Life in Stalin's Russia*, 2007, p. 20-31

in letteratura ed Eisenstein nel cinema). Le avanguardie erano già presenti in Russia verso la fine dell'800, ma ebbero il massimo fervore creativo durante la Rivoluzione. Dalla metà degli anni '20 però – come abbiamo detto – il fervore si arrestò per cedere il passo alla propaganda.

Approfondimento - **L'ARTE DURANTE LA RIVOLUZIONE - Le avanguardie all'inizio e il realismo socialista dalla metà degli anni '20**

1) Le avanguardie agli inizi della rivoluzione



El Lissitzky, *Colpisci i bianchi con il cuneo rosso*, 1919, litografia



Fotogrammi tratti da *La corazzata Potemkin* (1925) di S. Eisenstein.

Si tratta di un capolavoro della storia del cinema, che innova il linguaggio di quest'arte attraverso l'uso di mezzi come il montaggio, i primi piani, le inquadrature audaci o dalle angolazioni insolite, ecc.

Il film si riferisce all'inizio della rivoluzione del 1905 e narra, mescolando finzione e realtà storica, l'ammutinamento della corazzata russa Potemkin, i cui marinai si ribellano a causa delle condizioni in cui sono costretti a vivere (viene loro dato cibo avariato). Alla fine del film la corazzata passa issando la bandiera rossa (unica nota di colore in un film in bianco e nero) tra le altre corazzate dello zar che solidarizzano con gli ammutinati e si rifiutano di fare fuoco su di loro nonostante gli ordini ricevuti.

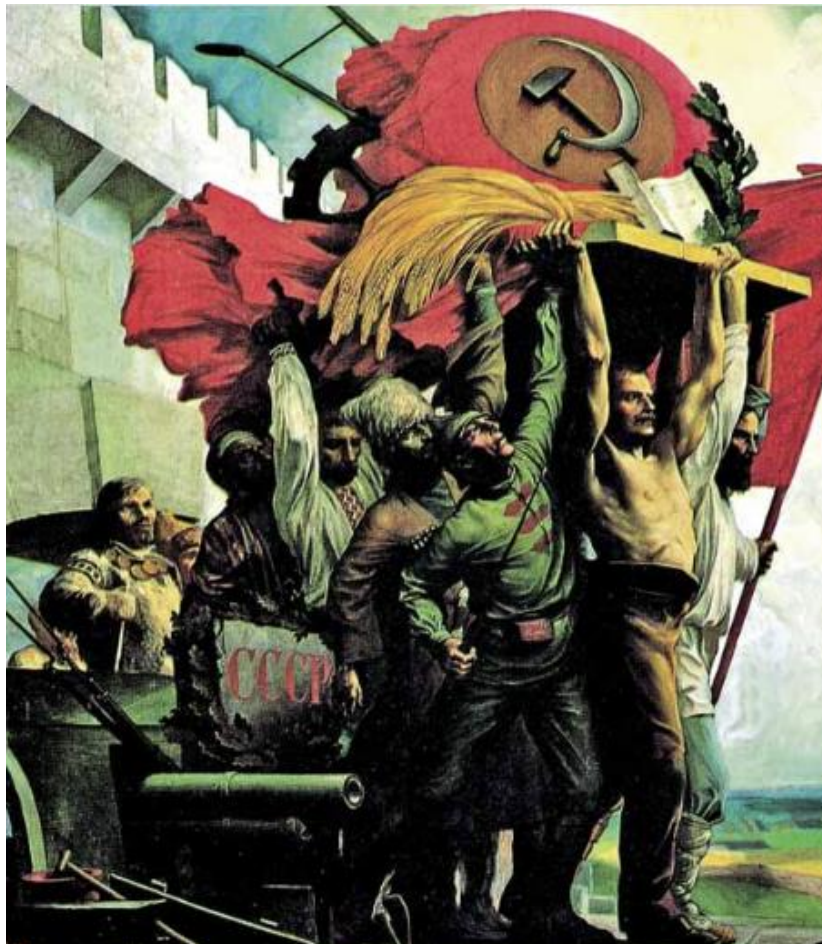
2) Il realismo socialista, dalla metà degli anni '20



Lenin raffigurato mentre partecipa a un "subbotnik" o sabato comunista, che era, nell'URSS, un giorno di lavoro volontario non pagato, generalmente un sabato, istituito a seguito della rivoluzione d'ottobre.



Aleksandr Dejneka. *La difesa di Sebastopoli*, 1942.



Stephan Carpov, *URSS, amicizia di popoli*, 1924. Il quadro simboleggia l'unione delle varie etnie delle Repubbliche socialiste sovietiche.



Manifesto propagandistico sovietico che raffigura Stalin. La scritta dice: «Il capitano del paese dei Soviet ci guida di vittoria in vittoria!»



Arte di propaganda nelle dittature: Stalin, Hitler, Mussolini

8/ I tre leader della rivoluzione. Dopo Lenin, il conflitto fra Trozckij e Stalin: la “rivoluzione permanente” o il “socialismo in un solo Paese”?



Trozckij

Stalin

Lenin

Tre figure sono state importanti per la Rivoluzione russa: Lenin, Trozckij e Stalin.

Come capo dei bolscevichi, Lenin ebbe un ruolo decisivo nella rivoluzione di ottobre e nella successiva gestione del governo rivoluzionario, mentre Trozckij si mise in luce soprattutto nella conduzione della guerra civile. Stalin, invece, nella rivoluzione di ottobre svolse un ruolo di secondo piano, ma fu fedele alle direttive di Lenin ed assunse un ruolo di primo piano nel nuovo Stato socialista.

Nel 1924, quando la NEP era ancora in corso, Lenin morì e si aprì la lotta per la successione tra i due leader: Trozckij e Stalin. Tutto lasciava pensare che il vincitore sarebbe stato Trozckij perché, oltre che più colto e raffinato di Stalin, aveva giocato un ruolo di primo piano nella vittoria della rivoluzione.

I due leader, oltre che da contrasti personali, erano divisi dall'ideologia sui destini della rivoluzione, sulle modalità e sulle scadenze. Trozckij, romantico visionario, era il fautore della **rivoluzione permanente** universale, che cioè si sarebbe dovuta diffondere in tutto il mondo dopo che era cominciata in Russia.

Si trattava cioè – come lo stesso Trozckij affermava nel saggio intitolato appunto *La rivoluzione permanente*, scritto tra il 1928 e il 1931 – di condurre la lotta dentro e fuori dai confini nazionali, in modo che la rivoluzione fosse una lotta costante, che si sarebbe conclusa solo quando la sua vittoria fosse stata totale e completa.

Stalin, invece, realista e pragmatico, era il fautore del **socialismo in un solo Paese**, e si disinteressava degli altri Paesi con i quali non si faceva scrupoli di solidarietà. Questo anche per ragioni di calcolo: al momento occorreva, secondo lui, soprattutto consolidare la rivoluzione in Russia e sarebbe stato irrealistico cercare di estenderla.

Dopo alterne vicende, Stalin ebbe la meglio, nel 1927, e Trozckij se ne andò in esilio, ma non smise di esercitare la sua influenza su alcune minoranze dottrinarie, senza però riuscire a organizzare qualcosa che

potesse realmente competere con il partito comunista. Più che un partito, il trotskismo era una corrente di pensiero che rappresentava l'antitesi rispetto a quella di Stalin, il quale ne era talmente infastidito – Troz-kij rappresentava infatti una specie di rimprovero vivente alle sue posizioni – che fece assassinare Troz-kij in Messico, nel 1940.

A partire dal 1927 e fino alla sua morte nel 1953, Stalin fu il padrone incontrastato dell'Unione Sovietica.

Cronologia essenziale della Rivoluzione russa

- 1905: la prima rivoluzione (creazione dei soviet e della Duma)
- 1917: la rivoluzione di febbraio (governo provvisorio e soviet) e quella di ottobre (tutto il potere ai soviet)
- 1917-1921: la guerra civile e il comunismo di guerra
- 1922, nasce l'URSS
- 1922-1928: la NEP (nuova politica economica)
- 1924: morte di Lenin; lotta tra Stalin (la rivoluzione in un solo paese) e Troz-kij (la rivoluzione permanente); vittoria di Stalin
- 1928-1939: edificazione del socialismo in un solo paese con Stalin, ritorno alla collettivizzazione economica e all'industrializzazione forzata

Ai contenuti di questo capitolo, riassunti nello schema precedente, si possono aggiungere i seguenti, trattati in altro capitolo per ragioni cronologiche:

La dittatura di Stalin (1927-1953)

- morte di Lenin (1924)
- dal 1927 alla data della sua morte (1953), Stalin è il padrone incontrastato dell'URSS: creazione di una dittatura
- 1928-1939: nonostante i buoni risultati della Nep, Stalin la interrompe per tornare a forme di collettivizzazione che garantiscano lo sviluppo del paese come potenza internazionale (i piani quinquennali)
- a partire dal 1934 (omicidio di Kirov) si avvia un periodo di Terrore staliniano che ha i suoi episodi più clamorosi nei quattro processi di Mosca (1936, 1938)
- politica economica dei piani quinquennali e sviluppo industriale che porterà l'URSS al rango di grande potenza economica mondiale

L'*Internazionale comunista* o *Associazione internazionale dei lavoratori* è un'organizzazione fondata da Marx a Londra nel 1864 e durata, attraverso molte vicende, trasformazioni e contrasti, sino alla seconda guerra mondiale. Raggruppava i movimenti, le forze sindacali e i partiti che si riconoscevano nell'ideologia socialista e comunista. Aveva lo scopo di coordinare le posizioni ideologiche e le azioni delle forze di sinistra.

Gli storici citano tre Internazionali, che si sono succedute nel tempo con caratteristiche diverse, e una cosiddetta IV **Internazionale**, sorta in opposizione alla III, che fu solo progettata e non ebbe pratica attuazione.

- **La prima Internazionale:** Londra 1864: contrasto tra Marx, da una parte, e i seguaci di **Proudhon e Bakunin**, dall'altra. Marx individua nello sfruttamento economico la causa del malessere della classe operaia, gli altri nello Stato e nella proprietà, strumenti di oppressione delle classi dominanti. Secondo questi ultimi, aboliti lo Stato e la proprietà, sarebbe cessato anche lo sfruttamento economico. Marx invece era convinto che non si potesse abolire lo Stato senza abolire i rapporti di produzione da cui lo Stato emana come strumento funzionale al loro mantenimento: lo Stato è una realtà secondaria, non quella più importante nello spiegare l'oppressione. Ne esce vincitore Marx.
- **La seconda Internazionale:** Parigi 1889: vi fanno capo i partiti di massa socialisti sorti nei vari Paesi nel periodo della società di massa, primo fra i quali il **Partito socialdemocratico** tedesco, che cominciano a sostenere, accanto a ideali rivoluzionari, l'azione legale all'interno delle istituzioni. Proprio per questo, la Seconda I. vede nascere il contrasto tra il **revisionismo** di Bernstein e l'ortodossia marxista.
- **La terza internazionale** detta anche **Internazionale comunista** o **Comintern**: Mosca 1919, fondata da Lenin durante la rivoluzione, esalta **la rivoluzione mondiale**, in opposizione alla socialdemocrazia; si indebolirà con l'affermazione dei fascismi, cui l'Internazionale cercherà di rispondere con i Fronti popolari.
- **Quarta internazionale:** Parigi 1938, fondata da Trotzky, ebbe scarso seguito nel movimento operaio internazionale.

Prima Internazionale	Londra, 1864	Marx vs Bakunin
Seconda Internazionale	Parigi, 1889	rivoluzionari vs riformisti
Terza Internazionale	Mosca, 1919	rivoluzionari russi vs socialdemocrazia
Quarta internazionale	Parigi, 1938	ebbe scarso seguito